

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 5 —
 » a domicilio » 6 20
 PROVINCE del Regno » 7 —
 Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la **Libreria Sacchetto**.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.° 452, I piano.

Padova, 12 settembre.

Secondo notizie, che abbian ragione di creder fondate, la questione del debito pubblico per la quale l'Italia sta conferendo con l'Austria è prossima ad avere il suo pieno esaurimento. La lentezza di queste trattative è però dovuta ad un cumulo di questioni abbandonate al dimenticatoio dopo il trattato di Zurigo e che ora si riaffacciano all'esame dei plenipotenziari d'Italia a d'Austria. Il *Journal des Debats* menzionando queste difficoltà osserva essere impossibile l'andar sollecito quando si ha a provvedere alla restituzione dei beni dei principi spodestati, alla delimitazione dei confini, all'accordo sul materiale mobile ed immobile delle fortezze, alla ripartizione del debito pubblico, al ritorno dei soldati Italiani al servizio dell'Austria, ed a provvedimenti per gli impiegati e funzionari pubblici.

Noi siamo ben convinti di tutte queste ragioni di ritardo, ma niuna vale a scemare il disagio di questo prolungato arenamento di vita politica.

Ad uscire dall'inerte periodo non è solo il dissesto interno che ci sollecita, bensì, e più seriamente forse, la preparazione affrettata di nuove perturbazioni esterne in seguito ai fatti di Candia e d'Epiro. Il governo di Costantinopoli non sa occultare l'imbarazzo della sua posizione mentre si dà premura d'annunciare all'Europa che la missione di Mustaphà Pascià è tutt'affatto conciliativa e benevola verso gli insorti; non omettendo di osservare che non sono già i Turchi ch'abbiano torto, ma bensì i Greci i quali hanno costretti i primi a rifugiarsi a Canea, ne invadono i possedimenti ed incontrandoli fanno loro mala accoglienza.

Codesto linguaggio lascia di leggeri arguire a quale benevolenza Turca potrebbero ispirarsi le istruzioni date a Mustaphà Pascià. Ma c'è chi veglia alla crescente espansione di questo movimento ellenico. La Russia colla voce de' suoi giornali manifesta non solo una benevola parzialità pe' gli insorti, ma proclama nettamente il suo diritto di ingerirsi prima d'ogni altro in una eventuale complicazione d'Oriente. È a questa attitudine della Russia che è dovuta la tramutazione di programma per parte del regno di Grecia, il quale, se prima sembrava deliberato a rinchiudersi in una stretta neutralità, ora si dispone ad uscirne rispondendo alle rimostranze della Turchia coll'affidare l'incarico a tre de' suoi

generali di informare sullo stato dell'esercito.

Raccostate intanto da una singolare analogia di aspirazioni, di interessi e d'odj, le due enormi nazioni che s'assidono agli opposti confini della libertà, l'America e la Russia, annodano la loro formidabile amicizia onde padroneggiare in comune gli eventi. Il Messico è la Candia degli Stati Uniti.

Dopo le parole dette da Johnson al congresso di Filadelfia, dopo i minacciosi discorsi del presidente e di Sevard a Nuova York, le bande di Juarez si sono fatte più ardimentose, giungendo a cacciare da Tampico e da Monterey le truppe messicane, e costringendo pur anche a capitolare un distaccamento francese. Il *Moniteur* non tenta più omai di nascondere affatto la vacillante situazione di quell'impero esotico; ma più che dal linguaggio dell'organo ufficiale francese è da un giornale imperialista di Messico, la *Staffetta*, che si può attingere esatta notizia della presente condizione dell'Impero. Da Matamoros ad Alvarado tutta la costa orientale è in insurrezione, Tampico è occupata dai dissidenti, i guerriglieri scorrazzano fino alle porte di Vera-Cruz, Gialappa è assediata, il tesoro pubblico esausto.

È ben possibile pertanto che al rimpatrio degli ultimi battaglioni, francesi già disposti a partenza, la forma monarchica avrà finita per sempre la sua fatua apparizione ai confini della repubblica Americana.

È dunque legittima questa urgenza di sbarazzarci a ogni patto e prontamente da qualunque ingombro straniero in Italia, di rimarginare da noi, decorosi e in silenzio, piaghe vecchie e recenti, e di apprestarci a far pesare nell'opinione europea il valore della nostra alleanza e il nostro consiglio in quell'ora, non per certo lontana, in cui ci sarà debito di mostrare di non esser divenuti per nulla una grande nazione.

Sulla nomina delle cariche accademiche all'Università di Padova per l'anno scolastico prossimo venturo 1866-67.

Il pubblico ha ragione di esigere che la luce si faccia su tutto che lo riguarda. L'Università è tale uno stabilimento scientifico superiore da meritare che dotti ed indotti sappiano come le cose in essa procedono, e come si osservino, finchè sussistono, i regolamenti.

Le cariche accademiche da rinnovarsi annualmente sono quelle del Rettore e dei Decani.

Il Rettore era un tempo eletto da tutti i colleghi dei dottori sopra terna, proposta dal

Senato accademico, e l'elezione doveva succedere prima delle ferie autunnali, sì che al principio d'ogni anno scolastico il nuovo Rettore assumesse le sue funzioni.

Dal 1848 all'anno decorso 1865, il cessato Governo austriaco aveva avocata a sé interamente la nomina, senza verun intervento dell'Università. Solo nel novembre dell'anno corrente acconsentì, che il corpo insegnante ne facesse la proposta con terna, tenuto il consueto turno delle Facoltà. Tocò in quest'anno alla Facoltà legale, ed il proposto del corpo insegnante e l'eletto dal Governo fu l'Ab. Pertile il quale con quanta avvedutezza e con quanto zelo ed amore pel bene della scolaresca e pel decoro dell'Università abbia potuto ritornare all'istituto l'antica autonomia è notorio, che già ne dissero i giornali e nostrali e d'altrove. In sul finire di questo anno, e precisamente nel 2 agosto, a dare al regolamento la piena esecuzione, il Rettore proponeva all'onorevole Commissario del Re la convocazione dei professori per la elezione del nuovo Rettore, che per l'anno scolastico prossimo cader deve sopra un professore della Facoltà matematica.

Due motivi però si opposero all'effetto della proposta. I. Gli esami scolastici annui che dovevano tenersi in agosto furono rimessi tutti al novembre. L'anno scolastico 1865-66 fu dunque ritenuto protrarsi a tutto quel mese, e il nuovo per questo venne cominciato col novembre. II. Alla venuta del Commissario del Re tennero dietro non poche sospensioni di professori: il numero degli elettori rimane perciò di molto stremato. Laonde l'onorevole Commissario del Re, con nota 4 settembre 1866, N. 1034 scriveva, che la nomina del Rettore dell'Università, anche per adesione del Ministro dell'istruzione pubblica con Dispaccio 1. corr. N. 19043-9649, sia dilazionata fino a quando il numero dei professori appartenenti all'Università sarà completo, e ciò perchè la medesima abbia un carattere più solenne e possa essere la più vera espressione del Corpo medesimo.

Tutto questo vale altresì per la nomina dei Decani.

In ogni caso, se giungesse la fine del novembre senza che il desiderato numero dei professori sia completo, il regolamento accademico (ne abbiamo piena fiducia) avrà non pertanto egualmente l'esecuzione, e il nuovo anno scolastico troverà le nuove cariche come vera espressione di quelli che ci saranno.

G. P. T.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze 9 settembre

L'Opinione pubblica oggi, in luogo dell'articolo di fondo e perciò al posto di onore, una corrispondenza da Vienna che ha tutto il carattere di una relazione diplomatica venuta dal gabinetto del general Menabrea. Difatti chi ben guarda a quella lettera non durerà fatica a riconoscerci quelle tali particolarità che rivelano la provenienza ufficiale di una informazione. E per dirne alcuna, chi mai se non un intimissimo di Menabrea, si può essere tanto interessato di lui, da ricordare oggi che nel 1853 egli fece la conoscenza in Torino del duca di Grammont

che ivi si recò come ministro plenipotenziario di Francia? Ma non ci curiamo di questo: l'importante della corrispondenza in discorso, che oggi è il tema di discussione della più parte de' nostri uomini politici, sta più che in tutto nella rivelazione chiara e netta della esistenza di forti malintesi tra il governo nostro e quel di Francia che ci privano dell'appoggio di quest'ultima nelle presenti trattative coll'Austria. Si vede da tutti la gravità di questa notizia; e il brusco e misterioso annunzio che ci dà il bene informato corrispondente viennese intorno ad una qualche cosa sopraggiunta a rallentare i vincoli di cordiale amicizia fra le due potenze basta a rimettere in campo tutte le voci di probabile crisi ministeriale. « Ecco intanto ciò che oggi ho udito dire in tal proposito da un deputato della opposizione: Ricasoli non si è ricordato in questo momento dell'adagio francese *à mauvais jeu bon jeu* sacrificato al sentimento di dignità il buon accordo con la Francia, che pur tanto ci deve interessare oggi e per la questione di Venezia e per quella di Roma. Ed il deputato aggiungevami la comunicazione di qualche rimostranza acre fatta da Ricasoli stesso all'ambasciatore francese per le disposizioni prese dalla Francia a regolare le sorti della Venezia. Ma poichè nessuno sa dire qualche cosa di preciso in questo grave argomento e il gabinetto Menabrea annuncia il fatto, mantenendo una prudente riserva intorno alle vere sue cagioni, meglio è sospendere per ora ogni qualunque giudizio intorno alla condotta del gabinetto,

Mi si assicura che il ministro della guerra abbia ordinato che si rilasci il congedo definitivo a tutti i volontari arruolati per la guerra, con ferma di un anno nell'esercito regolare. Per quelli dell'esercito irregolare, si prenderà fra brevissimo analogo provvedimento. Intanto una gran parte di essi sono già in congedo provvisorio e vanno a zonzo con la loro camiciuola rossa, tutta annerita e sucida, per le città d'Italia. Di un nucleo di volontari che Cialdini avrebbe in animo di conservare, non so altro per ora se non ciò che ne riferisce il *Corriere Italiano*. Però no: mi ricuserei a credere che tali fossero in realtà gli intendimenti del nuovo capo di stato maggiore, il quale, a quanto dicesi, accenna anche politicamente a collegarsi col partito di sinistra e forse ha in animo di dare così una testimonianza d'onore a corpi guidati dal generale Garibaldi.

Finisco con annunziarvi che il governo è seriamente preoccupato delle

condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia. Sembra che in Palermo i rossi e i neri si diano la mano per dare opera ai più deplorabili disordini. Mi si assicura però che siasi già disposto l'invio di nuova truppa nell'isola affinché la forza rimanga in ogni caso alla legge.

L.

Verona 10:

Il libro dell'Austria si chiude colle stesse pagine con cui fu aperto.

Sempre le stesse soperchierie, sempre gli stessi soprusi, le rube, le violenze. Sventola alle nostre porte il vessillo d'Italia, il Commissario francese è nel Veneto, e noi siamo in piena Austria.

La città e la provincia, meno pochi o tristi o pusillanimi, rifiutarono energicamente di pagare il prestito. Ma l'Austria conosce profondamente le arti di estorcere danaro, ed ecco sferrarsi per le campagne un battaglione di Croati i quali dimorano nei paesi a spese di ogni singolo comune, finché sia pagato il prestito. Così fecero ad Isola della Scala ed a Sanguinetto.

Toggenburgo, braccio forte del governo, lascia anche qui le tracce della onestà austriaca.

In passato A. Ottolini istituiva la commenda di uno dei più belli fra i palagi di Piazza Brà, sotto il dominio della Repubblica Veneta.

Per istituzione il feudo dovea restare nella famiglia Ottolini fino alla estinzione della linea maschile, e poi passare in un nobile Veneto capace di sedere nel maggior Consiglio.

Nell'anno 1844 si estinse la famiglia Ottolini. Allora il governo prese nel 1848 col patrocinio del famigerato Scarella di Venezia, che seppe sorprendere il vecchio Radetzki in un momento in cui i fumi delle libazioni gli erano saliti al cervello, quel feudo passava in un nobile Renier spudoratamente devoto all'Austria.

Renier moriva poco dopo, ed il governo nuovamente usurpava la roba altrui, proclamando, che essendo sciolto il grande Consiglio, e non esistendo più la Veneta Nobiltà, dovea quel feudo legittimamente passare nelle mani sovrane.

Non valsero reclami, l'Austria stette ferma.

In questi giorni ultimi, dopo la cessione, dopo che ella si spogliò del dominio di diritto di queste terre, fu aperta l'asta di vendita del palazzo sopra un prezzo di stima di fiorini austriaci sessantasettemila in denaro contante.

Presentavasi un solo oblatore, il Viennese Augliener, che partecipe delle truffe di Hainatten nel 1859, venne a noi pingue d'oro e di malvagità. Esibì 20 mille fiorini in carta e rimase proprietario del magnifico palazzo Ottolini.

Questo fatto vi persuaderà della moralità del governo. È vero che la vendita è nulla perché fatta da chi non era più legittimo possessore, ma l'Austria non dubitò di vendere ciò che più non possedeva, ed ingannare un terzo, che forse sarà stato suo prestamano soltanto.

Noi siamo febbrilmente impazienti. Qui calarono tutti i piccoli spodestati.

Ridono del mal riso degli infedeli senza ricordarsi che mal ride chi ultimo non ride. Venite presto, e risparmiatoci nuovi affanni, che abbiamo sofferto abbastanza.

P.

Brescia 9 settembre.

Nella mia corrispondenza 3 correnti, vi ho accennato ad abusi commessi nell'approvvigionamento e corredo del corpo Volontari — se non si vogliono chiamare abusi si dia pure loro il nome d'inconvenienti — io assumo intera la responsabilità delle datevi informazioni e di nulla temo, poichè credo tempo e dovere d'ogni onesto cittadino di svelare i fatti e di non seppellirli nell'oblio perchè biasimevoli. Ciò premesso vi dirò conscienziosamente come meritino elogio Fabrizi e Guastalla, il primo generale, il secondo Colonnello di stato maggiore del generale Garibaldi, come pure lo meritino tutti i componenti lo stato maggiore medesimo per la onestà del loro procedere e per il loro disinteresse.

Intanto la infaticabile questura di qui scopri già molti aquisitori di scarpe a migliaia, di coperte, camicie, mutande, camicie rosse, calzoni, ecc. Il Cacciatori ed il Bononcelli delegati di pubblica sicurezza, centrale il primo, di Circondario l'altro, ne hanno il merito pieno.

Oggi incontrati dalla banda della guardia Nazionale, da vari pelottoni di questa e dalle autorità arrivarono mille circa prigionieri Volontari restituiti dall'Austria festeggiati da immensa onda di popolazione.

I reggimenti 6° e 8° Volontari che sono qui vanno assottigliandosi per i molti congedi illimitati, così pure il 5° che si trova a Rovato ed Adro. Il decreto di scioglimento non si farà molto aspettare. A onore dei Volontari sia detto che essi non recavano il benchè minimo disturbo ai cittadini. E Brescia ebbe ad albergare mano mano che andavano e venivano dal campo tutti i reggimenti Volontari.

Nicotera, come saprete, diede le proprie dimissioni.

Lo stato maggiore di Garibaldi andrà probabilmente a Firenze appena pubblicato il decreto di scioglimento.

Qui tarda il giorno in cui i Veneti sieno definitivamente congiunti a noi.

NOTIZIE ITALIANE

Il *Corriere delle Marche* ha in data di Ancona, 7:

I lavori di prova per il salvataggio dell'*Affondatore* hanno corrisposto pienamente alla aspettativa, comprovando la bontà del meccanismo applicato. Da ieri ad oggi, vennero estratte circa due mila e cinquecento tonnellate di acqua, sicchè il legno è per una buona parte vuotato.

Ma non si potrà per ora continuare nei lavori, giacchè si calcola che le pompe attuali non giungendo a cavare l'acqua del fondo, per ottenere ciò e vuotare quindi l'*Affondatore*, bisognerà applicare nell'interno del legno stesso due altre pompe, le quali agiscano sull'acqua che sta alla superficie più bassa.

Si aspetta, per avere queste pompe, un legno da Brindisi, e intanto si fanno nella torre di comando del legno i lavori per l'adattamento delle pompe.

Ripetiamo che gli uomini più competenti reputano che con questo mezzo si otterrà un completo risultato, giacchè si spera che l'aderenza del fondo non basterà ad impedire all'ariete di venire a galla, quando sia vuoto d'acqua.

Il *Giornale di Napoli* scrive:

Il capo brigante Pace, che scorazza in Terra di Lavoro con la sua comitiva, seppè, giorni sono, che altri furfanti commettevano anche aggressioni e catture e ruberie in suo nome; onde egli li sorprese e li arrestò. Chiamati quindi alcuni mandriani di quei dintorni, e forniti di armi, consegnò loro i prigionieri, perchè li menassero al comandante dei carabinieri della stazione più vicina. Inoltre consegnò loro una lettera pel medesimo comandante registrandovi uno per uno i nomi e i delitti commessi da ciascuno di essi, e la lettera cominciava così: «Vi spedisco questi falsi briganti. Vi prego di farli punire a rigore di legge.» La distinzione è curiosa!

Fatto è che i falsi briganti sono ora a dirittura in prigione, e speriamo non andrà guari che vadano a ricongiungersi con essi anche i briganti veri.

Il *Pungolo* di Napoli reca:

Ieri nel Comune di Procida ad iniziativa di quel Municipio furono celebrate esequie ad onore dei prodi marinai di Procida caduti nella battaglia di Lissa.

Intervennero alla pia cerimonia le autorità civili e militari, la Guardia Cittadina e gran folla di popolo.

Il signor Porfirio Assanti dettò le epigrafi che si leggevano sulla porta del tempio, e sulla fronte del tumulto.

La mesta funzione ebbe termine con una distribuzione di sussidi alle famiglie dei combattenti morti e superstiti.

Il presidente effettivo dell'Associazione di mutua beneficenza marittima Ligure trasmise al generale Garibaldi il diploma di Presidente onorario della associazione istessa.

Garibaldi rispondeva con una generosa proposta che vogliamo raccomandata agli italiani.

Dal quartier generale dei Corpi volontari. Brescia, 25 agosto 1866.

Una parola di conforto dai miei confratelli e capitani marittimi, merita certamente tutta la mia gratitudine, siccome l'onorevole titolo di presidente onorario della patriottica loro Associazione di Mutua Beneficenza.

Io sono orgoglioso di appartenervi e d'essere figlio originario ed adottivo della forte e superba capitale della Liguria.

Essa, la Genova dei Doria e dei Colombo ha sentito certamente più d'ogni altra città italiana l'umiliazione immeritata della nostra marina, ed essa più d'ogni altra concorrerà alla sua riabilitazione.

Una corazzata regalata alla marina di guerra non sarebbe un'iniziativa degna della città illustre? ed imitata subito dalle cento Consorelle, potrebbe certamente innalzare la flotta italiana ad uno stato più che competente per abbassare le prepotenze del nemico nostro.

Propagate, vi prego, questa idea, ed accettate la gratitudine di chi sarà per la vita, vostro

Garibaldi.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino:

La deputazione di Cassel che è venuta a raccomandare la propria città alla benevolenza di S. M., ha ricevuta dal Re la seguente risposta:

Senza dubbio gli avvenimenti sono sopraggiunti in modo inaspettato anche per me; dietro di noi vi è uno sviluppo di fatti che prima della guerra avrei creduto che si potessero svolgere appena in mezzo secolo.

Voi avete ragione d'aver detto nella vostra allocuzione che la storia delle ultime settimane ha seguito, fino ad un certo segno, un corso contrario alla mia volontà.

Io deploro certamente di esser costretto ad agire in questo modo verso una casa

principesca, parente mia e strettamente unita al paese da una dominazione di parecchi secoli; ma i doveri nazionali della Germania e della Prussia, non permettevano di fare altrimenti. Io sono lieto che la popolazione non abbia considerato leggermente questo mutamento.

Cionondimeno io spero che vi riconcilerete fra breve colla nuova situazione e coll'annessione ad uno Stato, che non si può negare trovarsi, per intelligenza, forza ed ordine, a capo della nazione tedesca, e che voi mi aiuterete a raggiungere ulteriormente lo scopo nazionale. Per questa ragione son pur lieto, signori, di vedervi qui. In parte, mi recò meraviglia di poter ricevere fin d'ora questa prova dei vostri sentimenti; ma ne sono tanto più soddisfatto.

Ho già dichiarato, nel mio messaggio, che tratterò co' maggiori riguardi gli interessi del paese e, per quanto concerne specialmente la vostra città, essa conserverà quei diritti che le spettano come capitale di un paese tanto considerevole, e soprattutto per la sua favorevole posizione.

Essa sarà il centro di amministrazioni civili e militari superiori. Dite adunque ai vostri concittadini che non saranno da me delusi. È vero che, per quanto riguarda la mia persona, sono troppo vecchio per poter fare grandi promesse, ma mio figlio, siatenne certi, governerà secondo le mie intenzioni e manterrà tutto ciò che avrò promesso.

Si legge nella *Patrie*:

«Noi abbiamo detto che il contraccollo degli avvenimenti di Candia s'era fatto sentire sopra parecchi punti dell'impero ottomano e notevolmente nelle isole di Chio e di Cipro.

«Un dispaccio da Costantinopoli del 3 settembre ci apprende che il governo turco, per evitare nuove complicazioni, fece diritto or ora alle domande degli abitanti di queste due isole, e fece loro sapere che conservava ad essi i privilegi e le immunità di cui godono da parecchi secoli.

«Un commissario straordinario sta per imbarcarsi sulla fregata a vapore Nazrul Aziz che abbandonerà presto la capitale della Turchia per recarsi a Chio e a Larnaca onde accomodare gli affari.

Si legge nella *Nuova libera stampa*:

Per ciò che riguarda la pretesa crisi ministeriale, ci si assicura da buona fonte che il barone Hübnér non fu in alcun modo chiamato a Vienna per rimpiazzare il conte di Mensdorff, ma ch'egli prende invece una parte attiva nei negoziati coll'Ungheria e ch'egli succederebbe tutt'al più al conte Belcredi, se questo dovesse ritirarsi, ciò che non sembra veramente nelle sue intenzioni in questo momento.

Il conte Wimpffen s'è installato al terzo piano del ministero degli esteri, ed è là che han luogo adesso le conferenze sul trattato di pace austro-italiano. Noi apprendiamo che si tratta realmente in questi negoziati della restituzione dei beni ai principi spodestati.

Si aggiunge che questo negoziato non ha luogo fra il generale Menabrea e i rappresentanti dei duchi italiani, ma fra questo generale e l'imperatore d'Austria come capo della famiglia, e che in ciò che concerne i principi borbonici (il Re di Napoli e il duca di Parma) la regina di Spagna ha conferiti i poteri necessari all'imperatore d'Austria. Per ciò che riguarda il gran duca di Toscana, il suo patrimonio non fu confiscato.

Si scrive da Corfù 29 agosto, alla corrispondenza *Bullier*:

I Candiotti domandano alla Porta l'abolizione della imposta del sale e tabacco e del bollo. Domandano inoltre la costruzione di ospedali, di scuole e di vie di comunicazione e infine lo stabilimento di una Camera legislativa indigena; queste sono le domande formulate colle armi alla mano.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Gl'insorti hanno prese buone posizioni nelle montagne. Siccome i Turchi non sanno risolversi ad assalirli, così profittano di questo tempo di sosta, per organizzarsi e fortificarsi viemmeglio.

La Sublime Porta fece loro notevoli concessioni, e fra gli altri vantaggi, promise loro di richiamare l'attuale governatore e di ridurre le imposte per alcuni anni, a patto che essi depongano le armi, essi non vogliono saperne.

ATTI UFFICIALI

IL COMMISSARIO DEL RE per la provincia di Padova.

In virtù dei poteri conferitigli dal Reale Decreto organico 18 luglio 1866, N. 3064 art. 6.°

Considerando essere urgente il provvedere alla pubblica igiene con tutti i mezzi ritenuti opportuni ed indicati dall'esperienza affine di prevenire l'introduzione in questa Provincia del morbo asiatico.

DECRETA:

Art. 1. È vietato in questa Provincia il transito e commercio degli stracci provenienti da luoghi infetti.

Art. 2. Il trasporto da luoghi non infetti non potrà avere luogo che alle seguenti condizioni:

a) Un certificato del Sindaco del luogo di esportazione che attesti la non infezione degli stracci;

b) L'imballaggio degli stracci sia condizionato in guisa che non possano essere fatte sottrazioni od aggiunte senza alterare visibilmente l'imballaggio medesimo;

c) I colli e l'intero carico siano assicurati con suggelli apposti dall'Autorità Doganale e Comunale che ne certifichino l'identità, ed a prova di tale operazione dovrà essere rilasciata relativa bolletta a chi conduce o scorta il carico, la quale dovrà essere ritirata dalla Stazione della ferrovia a cui il carico venisse consegnato per l'opportuno invio alla Stazione d'arrivo, qualora si valesse di questo mezzo.

Art. 3. L'omissione di tali requisiti farà considerare gli stracci, qualunque sia la loro provenienza, quali stracci infetti e come tali passibili di confisca e di distruzione.

Qualunque contravvenzione alle presenti disposizioni verrà punita in via disciplinare o denunciata all'Autorità Giudiziaria per la procedura relativa giusta il vigente Codice penale.

Padova, 10 settembre 1866.

Il Commissario del Re
Pepoli.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

Vista la relazione del 30 agosto ultimo colla quale il Commissario del Re per la provincia di Padova, sulla istanza e dietro il voto conforme del Rettore magnifico di quella regia Università espone la convenienza di revocare i Decreti ministeriali 1.° agosto 1847 ed 11 aprile 1850 del cessato Governo austriaco, i quali prescissero che debba sempre decorrere l'intervallo di tre mesi fra ciascuno degli esami di rigore imposti ai candidati per la laurea nelle singole Facoltà, rimettendo all'arbitrio del collegio degli esaminatori il ridurre in alcuni casi il predetto termine a mesi due e riserbando al Ministro ogni ulteriore riduzione.

Considerando che tale disposizione porta la conseguenza che uno studente debba passare un anno od anche più per compiere gli esami prescritti ad ottenere la laurea.

Considerando per altra parte che il Governo provvisorio di Venezia con sua ordinanza del 12 maggio 1848 N. 2785-774 revocò siffatta prescrizione, rimettendo al giudizio degli esaminatori di assegnare di volta in volta, secondo il successo di ciascun esame, il termine intermedio per un esame successivo.

Decreta quanto segue:

Articolo I.

Cessano d'aver vigore per la regia Università di Padova i Decreti Ministeriali 1.° agosto 1847 ed 11 aprile 1850, preaccennati del cessato Governo austriaco, e son richiamate in osservanza le norme stabilite dall'ordinanza del Governo provvisorio di Venezia 12 maggio 1848 N. 2785-774.

Articolo II.

Il Commissario del Re nella provincia di Padova è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze addì 8 settembre 1866.

Il Ministro
Berti.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Con buona pace del *Corriere della Venezia* le lettere de' suoi corrispondenti bellunesi non hanno maggior valore de' suoi dubbii

Alcuni agenti turchi studiaronsi di sedurre i capi dell'insurrezione, offrendo loro notevoli vantaggi personali, ma indarno: gli insorti persistono nel grido: *O l'unione colla Grecia, o la morte!*

Si attribuisce un significato politico alla presenza della corvetta *Ticoderoga*, appartenente agli Stati Uniti, nelle acque del Levante. Il comandante di quella nave da guerra avrebbe dicesi una missione politica. Si opina che il gabinetto di Washington, di cui è nota l'intrinsichezza con quello di Pietroburgo voglia sostenere qualche parte nelle prossime complicazioni d'Oriente.

L'arcivescovo e primate di Candia presentò al bascià la seguente protesta contro le profanazioni commesse dai soldati turchi: «Eccellenza!

» Per una mossa strategica le truppe imperiali occuparono ieri (29 agosto) la forte posizione detta di S. Ciriaco, dove trovansi un antichissimo monastero. Secondo le informazioni positive che noi abbiamo ricevute di là, mani sacrileghe, senza rispetto per la santità di quel luogo consacrato al culto, sprofondarono le porte del tempio, fransero tutto ciò che eravi là dentro, profanarono i vasi sacri, lacerarono i messali e i breviarii, ridussero a brani le sante immagini e abbandonarono al saccheggio i commestibili e gli utensili che trovavansi nei magazzini del convento. Insomma quei predatori lo devastarono completamente.

» Eguali violenze, secondo le nostre informazioni, furono commesse in altre due chiese di cui l'una è situata nel villaggio di Calves, l'altra in quello di Polis, nel distretto di Bethynine.

» Questi atti di odioso vandalismo addolorarono profondamente tutta la popolazione cristiana.

» Noi sottoscritti, vescovo, primate e santese, constatando questo profondo cordoglio, non possiamo a meno di protestare, a nome di tutti i cristiani di questo paese, contro gli autori di siffatti crimini e di far conoscere all'E. V. il profondo rammarico che simili misfatti fecero provare a tutti i cristiani....»

Leggiamo nell'*International* di Londra:

Si conferma la voce che gli Stati Uniti hanno aperto delle trattative con la Porta per acquistare una delle isole dell'arcipelago, allo scopo di stabilirvi un deposito marittimo americano. La Russia favorisce ed appoggia questo progetto.

L'*Invaldo Russo*, del 30 agosto, reca i seguenti particolari dell'insurrezione polacca in Siberia:

Nell'accanito combattimento presso il villaggio di Michicha tra la colonna russa sotto il comando del maggiore Rik, e i deportati polacchi insorti, questi lasciarono sul luogo 20 uomini fra morti e feriti, 33 cavalli ed alcune carabine. Essi ritiraronsi trasportando altri 9 feriti.

Di 710 individui che alzarono la bandiera della rivolta, 494 furono ricondotti ad Irkutsk, 51 furono uccisi, o feriti, o presi colle armi alla mano; 24 ammalati si trovano a Murina, o Possolsky, o a Kultuk. Alla data del 22 luglio mancavano soli 136 deportati, sparsi nelle montagne di Baikal. Circuiti da tutte le parti, saranno forzati ben presto a arrendersi, o a morire di fame.

Fu nominata una Commissione d'inchiesta sotto la presidenza del generale Oldenburg, per conoscere i principali colpevoli e i motivi della rivolta.

Leggesi nella *Corrispondenza Russa*:

« Resteremo noi impassibili, mentre tutto si agita intorno a noi? Il principio della nazionalità prende uno sviluppo finora inaudito, gli avvenimenti vi hanno dato una forza immensa, la Germania concentra tutte le sue forze, l'elemento germanico entra in iscena unito, l'Italia ha preceduto la Germania in questo lavoro, la Russia sarà sola a negare questo principio di fronte ai suoi correligionari d'Oriente? »

« Noi non vogliamo conquiste, nè estendere la nostra dominazione in Oriente, ma ora che le popolazioni cristiane che soffrono sotto il giogo ottomano, cominciano a scuotersi, la Russia sarà dessa sola a non testificar loro le proprie simpatie, e ad appoggiare i loro sforzi? »

padovani. E noi, lasciandogli tutta la responsabilità delle sue gravi e ponderate riflessioni, ci permettiamo di mantenere la notizia data con quella benedetta riserva che a lui non piace.

Il *Corriere* che dottrineggia sul meglio e sul peggio, e che vanta così estese cognizioni di tatto giornalistico, non avrà duopo certamente d'imparare che una dimissione si rassegna e si ritira, si accetta o si rifiuta. Ch'ei metta dunque a profitto la sua scienza non contestata, e ci consenta di perseverare in quella detestabile riserva ch'egli vuole davvero scomunicata.

Ai nostri lettori promettiamo poi, ond'essi ci perdonino questa vana scherma di parole, di non ricadere mai più in queste garrulità delle quali il nostro confratello sembra tanto dilettarsi.

Veniamo informati che la signora Luigia de Cavalli fece omaggio alcuni giorni sono a S. M. il Re d'un quadro in cui ella stessa dipinse, con felice pensiero, il giardino Treves. A testimonianza dell'aggradimento reale, essa riceveva un anello di grande valore e di squisita fattura che le fu accompagnato con una lettera assai lusinghiera del capo del gabinetto particolare.

Noi porgiamo perciò le nostre congratulazioni a questa egregia concittadina che (nessuno l'ha dimenticato) diede, anche in tempi recenti, belle e dignitose prove del suo patriottismo.

La Commissione compilatrice dello Statuto della Società di mutuo soccorso e la presidenza del gabinetto d'arti e mestieri s'adunarono iersera com'era stabilito, e compirono gli studii di cui avevano avuto l'incarico. Il progetto di statuto, già bell' e pronto, sarà letto Venerdì sera ai molti cittadini che promossero ancora sotto il dominio austriaco la fondazione della società e videro deluse le proprie speranze. Intanto si dà mano sollecitamente alla stampa del progetto onde sottoporlo senza indugio alla discussione ed approvazione di tutti gli aderenti.

La presidenza del comitato di soccorso ai feriti ed ammalati invita nuovamente li signori associati ad una seduta che avrà luogo nella sala lettera Z, della regia Università, la mattina del 13 corrente alle ore 12.

Sono già redatte le liste degli appartenenti alla Guardia nazionale per le parrocchie del Torresino, S. Croce, S. Benedetto e per i circondarii di S. Agata, S. Clemente e S. Giovanni. Oggi e domani i ruoli restano esposti nel palazzo municipale, sezione Guardia nazionale. Chi si credesse autorizzato a reclamare per essere stato incompetentemente escluso od ammesso, è invitato a farlo entro questi due giorni.

Abbiamo fra noi la contessa Carolina Toscani-Sartori. Ella percorre le varie città della penisola tenendo pubbliche letture di storia patria. Avremo noi pure occasione di ammirare i pregi del versatile suo ingegno dacchè ella promette fra breve una lettura in uno dei nostri teatri.

Un articolo del nuovo regolamento sui Teatri proibisce il fumare anche nei Teatri Diurni. È una saggia misura a cui farà onore, non ne dubitiamo, ogni classe di frequentatori.

SOTTOSCRIZIONI AL MONUMENTO

MANIN

Prof. Angelo Messedaglia . . . Lire it. 5
Angelo Lion . . . » 5
Dottor Pietro Bertoli . . . » 5

Teatri. — Al Sociale, Ciniselli.

ULTIME NOTIZIE

Sua Maestà il Re parte domani per un suo castello vicino ad Alessandria dove resterà da quattro a cinque giorni. Tre soli ufficiali lo accompagneranno poichè il quartiere generale e la Casa Reale rimangono a Padova, dove il Re farà ritorno ai primi giorni della ventura settimana, e dove si tratterà fino a pace firmata.

Le dimostrazioni succedonsi — Stamattina per tempo un'accolta numerevole di cittadini preceduta dalla banda della guardia nazionale traversava la città imbandierata fra le grida di *Viva Vittorio Emanuele nostro re!*
Viva l'Italia una!

ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze — La *Gazzetta* di Firenze annuncia che l'assemblea degli azionisti della banca toscana a Livorno ha votato in massima la fusione colla banca nazionale.

Lo stesso giornale smentisce le dimissioni di Mordini e Zanardelli.

Firenze 12. — L'*Itale* afferma che le trattive sulla questione finanziaria sono quasi terminate a Vienna. I plenipotenziarii si sarebbero intesi di riprodurre nel trattato di Vienna le stipulazioni già inserite nei trattati di Praga e Parigi (?) Il trattato porrebbe le basi dell'accordo. La liquidazione effettuerebbersi da commissari speciali senza ritardare la conclusione della pace.

Vienna 10. — Venne sollevato dalle sue funzioni il Capo di Stato Maggiore Generale Henikstein e gli fu sostituito il generale Jouh che avrà pure la direzione del ministero della guerra.

Vienna. — Un decreto dell'imperatore ordina che l'esercito sia posto immediatamente in piede di pace.

Berlino 10. — Il Governo ricusò la proposta della commissione della camera di emettere buoni rimborsabili; spera che la camera voterà il prestito domandato.

Londra 11. — Un comunicato diplomatico dell'*International* annuncia che la Francia, la Prussia, l'Austria, la Russia si posero d'accordo per frenare con misure efficaci la sfrenatezza delle passioni rivoluzionarie nel Belgio.

Firenze 11. — Costantinopoli 10. — Porzione delle entrate pubbliche e delle imposte egiziane trasmetterassi alla banca ottomana per esser destinata al pagamento degli interessi e dell'ammortizzazione degli imprestiti esteri. Il Governo vuole pure economizzare sulle spese amministrative e sulla lista civile 80 milioni di franchi per equilibrare il bilancio. Il governatore generale di Macedonia è destituito. La strada ferrata Varna-Rutschouk è terminata.

Costantinopoli 11. — Saphet Pascià sarebbe nominato Gran Visir — Caboul Effendi, ministro del commercio Halit Pascià gran mastro di artiglieria.

Il marchese di Moustier fu decorato dell'ordine Osmanliè in brillanti —

Invio di rinforzi (?)

Firenze 11. — Nuova York. — Il partito radicale continua ad attaccare violentemente Johnson. — Le repubbliche dell'America del Sud hanno risolto di proseguire le ostilità contro il commercio Spagnuolo.

Nuova York — Cotone 32.

DISPACCI PRIVATI

Udine 11. — Dal mezzogiorno del 9 al mezzogiorno del 10 fra i prigionieri di guerra in Udine un decesso di cholera dei giorni precedenti e tre casi a Pordenone dal 10 all'11, ed un decesso dei giorni precedenti fra prigionieri; un caso fra militari in Udine.

Nel distretto di Palma 4 casi e un decesso addì 8 settembre, 10 casi e 4 decessi il 9. Si riferiscono 9 casi e 4 decessi a Cormons nel 9.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

1.^a pubblicazione
N. 5398. EDITTO
In relazione all'editto 18 luglio anno c. N.° 4753 pubblicato nei soliti luoghi e spedito alla Gazzetta ufficiale di Venezia per la relativa inserzione, mediante il quale si notificava l'apertura del concorso sopra tutta la sostanza, ovunque posta, di appartenenza dell'eredità del fu Pietro Menegazzi di S. Martino di Lupari; per render palese la novità avvenuta nella persona del Curatore e per supplire in qualche modo alla mancata prova di pubblicazione dell'editto (che resta però fermo negli effetti legali), si rende pubblicamente noto:

I.° Che venne fissato il giorno 18 ottobre p. v. inclusivo per le insinuazioni di ogni ragione e pretesa che si credesse poter avere contro l'eredità suddetta e che tali insinuazioni dovranno farsi entro il suddetto termine a questa R. Pretura in confronto dell'Avvocato di questo foro dott. Francesco Cattaneo che (in sostituzione dell'ora dispensato dott. Andrea Antonelli) viene deputato in Curatore alle liti della Massa Concorsuale suddetta dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli infirmatosi creditori e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

II.° Che vengano eccitati tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati a comparire all'aula verbale del giorno 20 ottobre p. v. alle ore 9 antimeridiane per confermare l'amministratore interinale che venne scelto nella persona del sig. Gaetano Stocco, o per eleggerne un altro; nonchè per nominare la Delegazione dei creditori e per altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi, si avranno per assenzienti alla pluralità dei voti dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e per tre volte si inserisca nella Gazzetta ufficiale di questa provincia.

Dalla R. Pretura di Cittadella li 6 settembre 1866.

Il Dirigente, f.° Gioppo, aggiunto.
Tombolan, alunno.

ANNUNCI

IL BAZAR

Giornale illustrato
DELLE FAMIGLIE

E pubblicato il fascicolo di Settembre

Illustrazioni contenute nel medesimo:
Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria — Tavola di ricami — Tavola di lavori all'uncinetto — Grande tavola di modelli — Lavori d'eleganza — Studii di paesaggio — Valse della celebre Adelina Patti.

Prezzi d'abbonamento:

Franco di porto in tutto il Regno.
Un anno L. 12 — Un sem. 6. 50 — Un trim. 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in gruppo, a mezzo diligenza, franco di porto, alla direzione del BAZAR, via S. Pietro all'Orto, 13, Milano.
— Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1 50 in vaglia od in francobolli.

IL POLITECNICO

PERIODICO LETTERARIO, SCIENTIFICO
TECNICO

diretto dal
Prof. FRANCESCO BRIOSCHI.

È diviso in due parti distinte con separati fascicoli. Una è la letterario-scientifica e percorre il campo della politica, della letteratura, dell'arte delle scienze morali, ecc. — Tratta l'altra delle scienze positive e degli studi tecnici scorrendo i campi d'ogni industria che dipenda dalla meccanica, dalla fisica, dalla chimica, o che riguardi le costruzioni, l'idraulica, l'economia rura'e, o si rapporti alle grandi costruzioni che si compiono nel nostro paese. — È un periodico di studi severi, ai quali è bene che intendano tutti quelli cui preme di rialzare, nelle lettere e nelle scienze, l'invidiata e potente nostra Nazione.

Ogni parte distinta costa lire 24 all'anno; chi prende le due parti insieme paga soltanto lire 40 all'anno, compreso l'affrancamento in tutto il Regno.

Il miglior mezzo per abbonarsi è l'invio del Vaglia postale all'Amministrazione del Politecnico in Milano.

Presso la Direzione del nostro giornale ufficiale si ponno avere degli avvisi che meglio chiariscono lo spirito e gli argomenti trattati dal Politecnico.

Monitore dei Tribunali

Giornale di Legislazione
e di Giurisprudenza
CIVILE E PENALE

Si pubblica in Milano in fogli da 24 pagine ogni settimana al prezzo di Ital. L. 22 per Milano, e L. 26 per le Provincie.

L'Ufficio del Giornale, Via Solferino, N.° 22

Cronaca Legislativa

(Supplemento al *Monitore dei Tribunali*)
ossia collezione delle Leggi e dei Decreti, Circolari, ecc., pubblicati nel Regno d'Italia, al prezzo di Ital. L. 8 per Milano e L. 10 per le Provincie.

L'associazione complessiva a entrambe le pubblicazioni, importa Ital. L. 26 per Milano e L. 32 per le Provincie.

**RACCOLTA DELLE DISPOSIZIONI
CONCERNENTI L'ATTUAZIONE
DI TUTTI I NUOVI CODICI**

(Edizione del *Monitore dei Tribunali*)
Questa collezione, appendice indispensabile al testo dei Codici, forma un volume di pagine 680, edizione compatta, e costa per Milano, ital. L. 4 50, e spedito colla posta L. 5. Annunciamo poi che questa collezione viene continuata in forma di appendice al volume testè uscito, affine di mantenere raccolte in uno tutte le disposizioni che furono e saranno pubblicate in relazione a qualsiasi ramo della nuova Legislazione Civile e Penale del Regno. Vi saranno inserite anche tutte quelle concernenti l'ordinamento provvisorio giudiziario delle provincie Venete.

Col 1.° luglio è aperto un nuovo abbonamento per le sole provincie. Chi lo fa in cominciare da quel tempo, estendendolo anche alla Cronaca, otterrà tutti i fogli del volume VIII di questa già pubblicati.

Coloro poi che facessero decorrere l'abbonamento stesso, al giornale ed alla cronaca, dal 1.° gennajo 1866, pagheranno invece di L. 32, sole L. 24.

L'Appendice verrà chiusa al finire d'ogni anno, ed il prezzo rimane stabilito fin d'ora in Cent. 12 al foglio da 16 pagine per Milano, e Cent. 13 per fuori.

LE MASSIME

GIORNALE DEL REGISTRO E DEL NOTARIATO

Publicazione mensile
diretta dal Cav. PEROTTI

ANNO IV.

Prezzo di associazione, annue L. 12. — Rivolgere le richieste di associazione alla Direzione del Giornale, che per ora è in Torino, ed al principio del 1867 sarà trasportata in Firenze.

Sono pubblicati i fascicoli di luglio e di agosto 1866 contenenti le nuove leggi di registro e di bollo ed il progetto della nuova legge sul notariato.

**La Libreria Editrice
SACCHETTO**

IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Tolomei prof. G. B. Diritto penale parte generale 2.^a ediz. Padova 1866 L. 8 —
- Portafoglio militare. Studi e Documenti non italiani sui Teatri di guerra d'Italia » 2 —
- Leggi e Regolamenti per l'organizzazione e mobilitazione della Guardia Nazionale del Regno d'Italia » 1 —
- Disposizioni sulle corporazioni religiose e sull'Asse Ecclesiastico . . . » 50 —
- Amati. Dizionario dei Comuni Italiani — Milano » 2 —
- Raccolta delle Leggi, Regolamenti e decreti — Milano, vol. 7 con indice generale » 50 —
- Benhet G. Opere edite ed inedite pubblicate per cura di F. Cusani — Milano » 5 —
- Relazioni dei Consoli Veneti nella Siria. Torino 1866 in-8.° » — —
- Ricotti. Il Libro del Contadino italiano, opera premiata » 1 20
- Rameri. Il Popolo Italiano educato alla vita morale e Civile. Opera premiata » 1 20
- Caramelli A. Prontuario Alfabetico del Codice di Procedura Civile pel Regno d'Italia, 2.^a ediz. Pistoja L. 4 —
- Manuale ad uso dei Senatori del Regno e dei Deputati contenente lo Statuto, i Plebisciti, la Legge elettorale, i Regolamenti de le due Camere, ecc. Firenze 1865, in-12.° » 5 —
- Collezione delle Leggi, Decreti ed Istruzioni vigenti sulle appartenenze del Ministero dell'Interno Torino 1864 » 4 —
- Ghirelli Luigi. Commento della legge intorno ai reati di stampa. Napoli 1864 in-8.° » 4 25
- Collezione delle paghe e delle diverse competenze dovute ai militari dell'esercito italiano, di ogni grado ed arma, tanto in servizio attivo che sedentario, 3.^a ed. Biella 1862 in-8.° L. 3 75

Sola incaricata per le associazioni ai Giornali:

- Giornale dei Notari e Procuratori. Si pubblica in Firenze 4 volte al mese anno L. 20 —
- La Legge. Monitore giudiziario ed amministrativo del Regno d'Italia p. 1.^a Legislazione e Giurisprudenza Giudiziaria, p. 2.^a Legislazione e Giurisprudenza amministrativa » 18 —
- Il Libero Pensiero. Giornale dei razionalisti. Milano anno » 9 —
- Mondo Elegante. Giornale illustrato delle Mode francesi » » —

- Formulario sistematico degli atti occorrenti nel procedimento civile contenzioso e non contenzioso . . . L. 5 —
- Formulario del Codice di Commercio » 4 —
- Trattato pratico del Testamento olografo-notarile » 3 50
- Manuale dei Giudici Conciliatori in base al nuovo Codice di procedura civile con opportune formule . . » 3 —
- Manuale pratico dei tutori, curatori, padri di famiglia, in base al nuovo Codice Civile » 2 —
- Codice sulla sicurezza pubblica . . » 1 50
- Codice della marina mercantile . . » 1 50
- Tariffa degli Atti Giudiziarii in materia Civile » 1 50
- Tariffa degli Atti Giudiziarii in materia Penale » 1 —
- Nuova Legge sui lavori pubblici . . » 1 50
- Istruzione per pubblici mediatori, agenti di cambio e sensali » — 60
- Nuova Legge sulle Corporazioni religiose » — 50
- Nuova Legge sulle Tasse di bollo . . » — 60
- Codice Civile tascabile » 1 50
- Codice di Procedura Civile con indice alfabetico » 1 25
- Codice di Commercio tascabile . . . » 1 25
- Codice Penale tascabile » 1 25
- Codice della Marina mercantile . . » — 60
- Nuova Legge Comunale e Provinciale pel Regno d'Italia opera diretta da Scibona » 6 —
- Istruzione per l'Amministrazione dei Comuni con le vigenti disposizioni riflettenti i diversi servizi affidati alle Amministrazioni Comunali » 3 —
- Elettore del 1866 e 1867. Almanacco popolare » — 50
- Manuale del milite nazionale o Codice della Guardia nazionale per G. Mollì » 2 —
- Regolamento di servizio e di disciplina per la Guardia Nazionale secondo le ultime modificazioni » 1 —
- Teoria militare per la Guardia Nazionale e per l'esercito. Scuola del soldato, di pelotone e compagnia » 1 —
- Leggi e Regolamenti per l'organizzazione della Guardia Nazionale. » — 60
- Statuto fondamentale del Regno d'Italia, 4 marzo 1844 » — 30
- Legge elettorale del Regno d'Italia 17 dicembre 1864 » — 60
- Teoria sulle scuole di pelotone, compagnia e battaglione ad uso della Guardia Nazionale, per I. Cavalli » 1 50
- Il Portafoglio militare italiano. — Italia 1866 » 2 —

**Edizioni tascabili
in mezza legatura dorso in pelle,
cordonate, ecc.**

- Codice Civile — Ordinamento sullo stato civile — Disposizioni transitorie » 1 50
- Codice di Procedura Civile con indice alfabetico analitico » 1 25
- Codice Penale modificato cogli articoli soppressi posti in calce in forma di nota » 1 10
- Codice di Procedura penale, Decreto col quale si modificano gli articoli 353 e 678. » 1 10
- Ordinamento Giudiziario » 1 10

Associazioni

- Codice Civile Italiano annotato da Vincenzo Cattaneo con l'opera e consiglio di C. Borda, pubblicati i fasc. da 1 ad 8 al fasc. L. 1 —
- Codice Italiano di Procedura Civile annotato dal cav. L. Borsani pubblicati i fasc. da 1 ad 8. al fasc. » 1 —
- Giurisprudenza italiana. Raccolta generale delle decisioni delle diverse Corti di Cassazione, d'Appello e della Corte dei Conti fondata da F. Bettini e proseguita dall'avv. Domenico Giuriati. L'associazione è obbligatoria per il solo anno indicato. I volumi si vendono separati e così il Repertorio generale. Ciascuna dispensa » 1 —

Ultima pubblicazione

- Prati — Dopo la Guerra, Canto L. — 50
- Tiene pure un assortimento completo in tutte le dimensioni dei ritratti di S. M. Vittorio Emanuele, Generali, Ministri, tutto a discretissimi prezzi.